

BIBLIOTECA DI FORMAZIONE SACERDOTALE
Collana a cura del Centro di Formazione Sacerdotale
della Pontificia Università della Santa Croce

Direttore della collana

Francisco Insa (*Pontificia Università della Santa Croce*)

Comitato scientifico

Nicolás Álvarez de las Asturias

(Universidad San Dámaso, Madrid, Spagna)

Anderson Alves

(Universidade Católica de Petrópolis, Brasile)

Fernando Crovetto

(Pontificia Università della Santa Croce)

Miguel de Salis

(Pontificia Università della Santa Croce)

Guillaume Derville

(Forum Fontblin, Parigi, Francia)

Pablo Gadenz

(Mount St. Mary's Seminary and University, Emmitsburg, MD, USA)

Juan Carlos Ossandón

(Pontificia Università della Santa Croce)

Miguel Ponce Cuéllar

(Seminario de Badajoz, Spagna)

Gerard Sheehan

(visiting spiritual director, St Mary's College, Oscott, Birmingham, Regno Unito)

Volumi pubblicati:

- 1 - FRANCISCO INSA (a cura di), *Amare e insegnare ad amare. La formazione dell'affettività nei candidati al sacerdozio*, 2018
- 2 - FRANCISCO INSA (a cura di), *Accompagnare nel cammino matrimoniale. La pastorale familiare alla luce di Amoris laetitia*, 2020
- 3 - FRANCISCO INSA (a cura di), *Ti concedo un cuore saggio e intelligente. La dimensione intellettuale della formazione sacerdotale*, 2020
- 4 - MANUEL BELDA, *Ars artium. Storia, teoria e pratica della direzione spirituale*, 2021
- 5 - WENCESLAO VIAL, *Il sacerdote. Psicologia di una vocazione*, 2021
- 6 - JULIO DIÉGUEZ, *Come, egli stesso non lo sa. Crescere in libertà*, 2022
- 7 - ALBERTO GIL, SERGIO TAPIA-VELASCO, *Ars predicandi. Come comunicare efficacemente la bellezza di Cristo e del suo messaggio*, 2022
- 8 - FRANCISCO INSA (a cura di), *Formare nella libertà e per la libertà. Seguire Cristo nella vita sacerdotale*, 2022
- 9 - VICENTE BOSCH, GIUSEPPE DE VIRGILIO, PHILIP GOYRET, *Sacerdozio, ministero e vita. Itinerario biblico-dogmatico-spirituale*, 2023

Vicente Bosch
Giuseppe De Virgilio
Philip Goyret

SACERDOZIO,
MINISTERO
E VITA

Itinerario biblico-dogmatico-spirituale

Seconda edizione riveduta e ampliata

Prefazione di S.Em.R. Card. Angelo De Donatis
Vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma

EDUSC 2023

Prima edizione 2019

Seconda edizione 2023

Immagine di copertina

Vetrata della chiesa di Our Lady of Shkodra (Hartsdale, New York)

Grafica di copertina

Andrea Cerrato

© Copyright 2023 - Edizioni Santa Croce s.r.l.

Via Sabotino, 2/A - 00195 Roma

Tel. (39) 06 45493637

info@edusc.it

www.edizionisantacroce.it

ISBN 979-12-5482-117-6

INDICE

Prefazione di S.Em.R. Card. Angelo De Donatis 15

INTRODUZIONE 19

Giuseppe De Virgilio
ITINERARIO BIBLICO

I. SACERDOZIO, MINISTERO E CULTO NELL'ANTICO TESTAMENTO	23
1. Le origini del sacerdozio e gli inizi del culto in Israele	24
1.1. Il vocabolario biblico	24
1.2. I primordi del ministero sacerdotale	25
1.3. La figura del sommo sacerdote	28
2. Le funzioni sacerdotali (il ministero e il culto)	29
2.1. La funzione oracolare	29
2.2. La funzione templare (santuario)	30
2.3. La funzione sacrificale	31
2.4. La funzione spirituale (preghiera e benedizione)	32
3. Le caratteristiche del culto e del sacerdozio in Israele	32
3.1. Il concetto di santità espresso nella "separazione rituale"	33
3.2. Il simbolismo del culto sacrificale	34
4. Il sacerdozio, il ministero e il culto nello sviluppo della tradizione ebraica: approfondimenti	35
4.1. Il rito dell'alleanza: <i>Es</i> 19-24	36
4.2. Il <i>Kippur</i> (<i>Lv</i> 16)	42
5. Sguardo d'insieme dell'istituzione sacerdotale	48
6. L'evoluzione storica del sommo sacerdozio	50
7. Bilancio	53
8. Appendice: immagini	55

II. SACERDOZIO, MINISTERO E CULTO NEL NUOVO TESTAMENTO	59
1. Vocabolario e motivi sacerdotali nei Vangeli	59
1.1. Riferimenti al sacerdozio, al ministero e al culto giudaico	61
1.2. La “connotazione sacerdotale” di Gesù nei racconti evangelici	62
1.3. I riferimenti sacerdotali	63
1.4. Il motivo “sacerdotale” della “consacrazione” nel Vangelo secondo Giovanni	65
1.5. Consacrazione e missione di Cristo nel Quarto Vangelo	68
1.6. Il simbolo “sacerdotale” della “tunica inconsutile” (<i>Gv 19,23-24</i>)	70
2. La missione di Gesù di Nazaret	72
2.1. Alla sorgente del ministero: <i>diakoneín</i> / <i>diákonos</i> nei Vangeli	73
2.2. La dimensione ministeriale della missione di Gesù	74
3. Vocazione e sequela	77
3.1. La sequela delle folle	77
3.2. La chiamata dei discepoli	78
3.3. La costituzione degli apostoli	79
4. Lo sviluppo ministeriale nella narrazione degli <i>Atti degli Apostoli</i>	81
4.1. <i>At 1,15-26</i> : testimoni del Risorto	81
4.2. <i>At 6,1-7</i> : apostolato e servizio delle mense	82
4.3. Gli anziani	84
4.4. Profeti e maestri	85
5. La figura ministeriale di Paolo di Tarso	86
5.1. Damasco: un incontro vocazionale senza precedenti	87
5.2. Un’esperienza ministeriale dai diversi volti	89
6. Chiesa, carismi e ministeri nelle lettere paoline	94
6.1. La ministerialità attraverso l’annuncio del Vangelo	95
6.2. Ministri, servi della Parola	95
6.3. Carismi e ministeri	96
6.4. La Chiesa, un solo corpo, molte membra	98
6.5. Lo sviluppo di una Chiesa ministeriale	99

INDICE

6.6. I ministeri nelle Lettere Pastorali	100
7. I ministeri e il ruolo della donna	106
7.1. La sequela delle donne	107
7.2. Donne testimoni della sua passione e risurrezione	108
7.3. Donne protagoniste dell'evangelizzazione post-pasquale	108
7.4. La memoria grata a tante discepole della Chiesa primitiva	110
7.5. Il discepolato di eguali	111
8. Verso una distinzione tra "sacerdozio comune" e "sacerdozio ministeriale" nel Nuovo Testamento	113
8.1. Il cammino del popolo sacerdotale nell'Antico Testamento	114
8.2. La realtà del popolo sacerdotale nel Nuovo Testamento	121
8.3. La riflessione ecclesiologicala di <i>1Pt</i> 2,1-10	124
8.4. La visione della Chiesa nell' <i>Apocalisse</i>	128
III. IL SACERDOZIO DI CRISTO NELLA RIFLESSIONE DELLA LETTERA AGLI EBREI	133
1. Disposizione e messaggio della <i>Lettera</i>	133
1.1. Prima parte: Cristologia generale (1,5-2,18)	133
1.2. Seconda parte: Cristologia sacerdotale, aspetti fondamentali (3,1-5,10)	134
1.3. Terza parte: Sacerdozio di Cristo, aspetti specifici (5,11-10,39)	135
1.4. Quarta parte: Adesione a Cristo, mediante la fede perseverante (11,1-12,13)	138
1.5. Quinta parte: Esortazione alla carità e santità (12,14-13,19)	138
2. Approfondimento di <i>Eb</i> 9,1-28: il nuovo culto di Cristo	139
2.1. Disposizione e commento	141
2.2. I riti del culto di Cristo (9,11-14)	142
2.3. La nuova alleanza (9,15-23)	145
2.4. Il livello celeste del culto di Cristo (9,24-28)	145
3. Il paradigma teologico della cristologia sacerdotale	146
4. La teologia del "sacerdozio" in <i>Ebrei</i> e le sue riletture	148
4.1. La prospettiva del "sacrificio"	149

INDICE

4.2. La prospettiva della “mediazione”	150
4.3. La prospettiva della responsabilità “profetica”	151
4.4. La prospettiva della “consacrazione”	152
4.5. La prospettiva del “segno” e della “testimonianza”	153
5. Nuclei sintetici del percorso biblico	153

Philip Goyret

ITINERARIO DOGMATICO

I. LA SUCCESSIONE APOSTOLICA	161
1. Continuità del sacerdozio di Cristo negli apostoli	161
1.1. Necessità del ministero apostolico	161
1.2. La costituzione del Collegio Apostolico	165
1.3. L’esercizio del ministero apostolico	172
1.4. Alcune posizioni che intendono ridimensionare l’istituzione del Collegio Apostolico	174
2. Dall’apostolato alla successione apostolica	176
2.1. Apostolicità della Chiesa e successione apostolica	176
2.2. Necessità della successione apostolica	178
2.3. La successione apostolica nella storia della Chiesa primitiva	180
2.4. Partecipazione alla consacrazione e alla missione di Cristo nella successione apostolica	185
2.5. Sacerdozio di Cristo, apostolato e successione apostolica	187
2.6. Malintesi sulla successione apostolica	190
3. L’Ordine come sacramento	192
4. Episcopato, presbiterato e diaconato come gradi dell’ordine	197
4.1. La terminologia neotestamentaria	198
4.2. La fissazione dei concetti nella tradizione	202
4.3. Posizioni alternative	205
4.4. Il monoepiscopato	207
4.5. Distinzione presbiterato-episcopato	209
4.6. Distinzione diaconato-sacerdozio ministeriale	215

INDICE

II. LA NATURA DEL SACERDOZIO MINISTERIALE	219
1. Distinzione dal sacerdozio comune dei fedeli	219
1.1. Il sacerdozio regale	219
1.2. Rapporto e distinzione sacerdozio comune-sacerdozio ministeriale	225
1.3. Verso il funzionalismo	232
2. Specificità del sacerdozio ministeriale	235
2.1. Cristo presente tra gli uomini	235
2.2. La sua formulazione teologica	236
2.3. Visibilità, autorità e carattere pubblico	242
2.4. L'agire "in persona Christi"	246
2.5. Dimensione ecclesiologica	251
2.6. Il presbiterio	256
2.7. Il carattere sacramentale	258
3. Il ministero pastorale	263
3.1. Ministerialità e munera	263
3.2. I "tria munera sacerdotalia"	266
III. IL SOGGETTO DEL MINISTERO ORDINATO	271
1. Argomenti tratti dalla rivelazione	273
2. Congruenza teologica	277
3. Il caso specifico del diaconato	282

Vicente Bosch

ITINERARIO SPIRITUALE

I. LE DIVERSE SPIRITUALITÀ E LA COMUNIONE NELLA CHIESA	291
1. La nozione di spiritualità	292
1.1. L'origine del termine	292
1.2. Lo sviluppo successivo	294
1.3. Verso una definizione di "spiritualità"	296
2. Unità e diversità nella spiritualità cristiana	297
2.1. Soluzione di uno pseudo-problema	297
2.2. La vita spirituale nelle sue svariate modalità	299

INDICE

2.3. Le spiritualità secondo la loro origine carismatica	299
2.4. Le spiritualità secondo il contesto geografico e storico-culturale	301
2.5. Le spiritualità secondo le diverse situazioni, vocazioni e missioni nella Chiesa	302
3. Spiritualità, vocazione e carismi	304
4. La Chiesa, mistero di comunione	309
4.1. Origine e fine della comunione	311
4.2. La comunione in atto e nella sua concretezza	313
5. Carismi e spiritualità di comunione	316
II. STORIA, MAGISTERO, SECOLARITÀ	319
1. Sintesi storica della spiritualità presbiterale	319
1.1. Epoca Patristica e Medioevo	320
1.2. Epoca Moderna e Periodo Contemporaneo	328
2. La spiritualità presbiterale nel Magistero della Chiesa	331
2.1. Magistero preconciolare	331
2.2. I documenti del Concilio Vaticano II	332
2.3. <i>Pastores dabo vobis</i> di Giovanni Paolo II (1992); <i>Il Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri</i> (1994); <i>Il dono della vocazione presbiterale</i> (2016)	337
3. La secolarità nel presbitero	342
3.1. Chiarificazione terminologica e secolarità della Chiesa	342
3.2. La secolarità propria del presbitero	348
III. ELEMENTI CONFIGURATIVI DELLA SPIRITUALITÀ PRESBITERALE	355
1. Il ministero, fonte di vita spirituale	356
1.1. La santità del presbitero	356
1.2. Le funzioni ministeriali richiedono e promuovono la santità	359
1.3. L'unità di vita del presbitero	366
2. La carità pastorale	371
2.1. Storia del termine e natura della carità pastorale	372
2.2. Dimensioni della carità pastorale	375

INDICE

3. Il celibato sacerdotale	379
3.1. Origine, fondamento biblico e senso del celibato apostolico nella Chiesa	379
3.2. Sacerdozio e celibato	384
4. La spiritualità di comunione del presbitero	396
4.1. L'unione al proprio vescovo	398
4.2. La fraternità sacerdotale	402
4.3. La comunione con la comunità e in particolare con i fedeli laici	407
5. Altri mezzi di santificazione	410
5.1. Il presbitero, uomo di preghiera	411
5.2. L'Eucaristia nella vita del presbitero	412
5.3. Confessione e direzione spirituale	413
5.4. Maria nella vita del presbitero	414
5.5. Il ruolo della formazione permanente nella spiritualità del presbitero	416
CONCLUSIONE	419
BIBLIOGRAFIA	423
INDICE DEI NOMI	427

Nel dedicare questo libro a tutti i sacerdoti,
facciamo nostre le parole di Papa Francesco:
A tutti i nostri fratelli nel ministero,
che «testimoniano con la loro vita
la compassione e la misericordia
che solo Gesù può donarci»

(Francesco, *Lettera ai sacerdoti*, 4 agosto 2019)

PREFAZIONE

«Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: “Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini”. E subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,16-18). L’originaria esperienza di un incontro che cambia la vita è fotografata in questa immagine del Vangelo marciano, che illumina il cammino di ricerca del credente in ogni tempo. Ciascuno può cogliere l’attualità di questo racconto di chiamata e reinterpretarne il senso per la propria esistenza.

Il mare di Galilea, lo sguardo penetrante di Cristo, lo stupore di due giovani intenti al lavoro della pesca, l’invito a una sequela radicale e la decisione di lasciare le reti per mettersi sui passi di Cristo tracciano i contorni di quel dinamismo spirituale in cui si cela la misteriosa chiamata di Dio e la libera risposta dell’uomo al suo progetto di amore. In tale relazione vitale e liberante si colloca il senso della vocazione sacerdotale, la forza profetica della sua diaconia e la beatitudine dell’esercizio ministeriale svolto nella configurazione a Cristo Capo, Servo e Sposo della Chiesa.

Ricorda Papa Francesco che il sacerdozio ministeriale va accolto come un «dono da contemplare, seguendo il consiglio di Paolo al giovane discepolo: “Non trascurare il dono che è in te” (1Tm 4,14)»¹. Scegliere di seguire Cristo, casto, povero e obbediente significa lasciarsi attirare dal suo fascino, farsi coinvolgere dalla sua oblatività, partecipare alla comunione fraterna con ogni persona posta accanto a noi, permettendo allo Spirito di configurare la propria vita a quella del Signore. Pertanto la connotazione funzionale del ministero ordinato passa in secondo piano rispetto al primato contemplativo e all’essenza cristologica del «dono di Dio» che implica custodia e fedeltà². La Chiesa ha bisogno della presenza di sacerdoti che sappiano accogliere

¹ Cfr. FRANCESCO, *Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae. Il ministero è un dono non una funzione*, 19 settembre 2019.

² Cfr. *ibidem*.

ed accompagnare i fedeli nel cammino della maturità cristiana. Questo prezioso servizio, che in questo tempo incrocia il percorso sinodale in vista del Giubileo del 2025, implica una rinnovata disponibilità spirituale e una profonda preparazione culturale e pastorale. Tale consapevolezza è richiamata dalla nuova *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*³ e dai molteplici interventi magisteriali che ribadiscono il necessario ripensamento del ministero ordinato e più in generale della pastorale vocazionale⁴.

La realtà del sacerdozio ministeriale chiede di essere conosciuta, approfondita, interiorizzata ed evangelizzata in ogni scenario della cultura odierna. È questo l'intento che Vicente Bosch, Giuseppe De Virgilio e Philip Goyret, docenti della Pontificia Università della Santa Croce in Roma, hanno voluto esprimere nel presente volume *Sacerdozio, ministero e vita. Itinerario biblico-dogmatico-spirituale*. Si tratta di un lavoro *a sei mani* sul sacerdozio ministeriale, in cui si declinano armonicamente le tre prospettive menzionate nel sottotitolo. Ripercorrendo l'itinerario del volume, si colgono tre principali aspetti che qualificano la presente ricerca sul ministero ordinato e ne attualizzano la sua importanza.

Un primo aspetto è rappresentato dall'interdisciplinarietà del lavoro, che riflette in modo sincronico l'impiego di diversi metodi e punti di vista, favorendo una visione armonica e plurale del tema.

Un secondo aspetto è costituito dall'essenzialità del contenuto, formulato primariamente in vista dell'utilizzazione accademica ma – allo stesso tempo – adattato per la lettura e la formazione permanente dei sacerdoti e di quanti intendono approfondire un ambito così attuale e fecondo per la vita della comunità ecclesiale.

Un ultimo aspetto riguarda la fruibilità del testo, semplice nel linguaggio ed efficace nella focalizzazione delle problematiche riguardanti l'identità e lo sviluppo del ministero sacerdotale.

³ Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Il dono della vocazione presbiterale*. *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, 8 dicembre 2016, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016.

⁴ Cfr. SINODO DEI VESCOVI, Documento finale *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 27 ottobre 2018; FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Post-sinodale Christus vivit*, 25 marzo 2019.

Tale fruibilità costituisce un servizio di qualità per l'attività pastorale e la missione evangelizzatrice di ogni sacerdote.

Il contributo che viene offerto non è solo frutto di studio circoscritto all'ambito accademico, ma esprime una feconda passione formativa nei riguardi di quanti sono chiamati a seguire Cristo donando la vita per il Vangelo. La lettura di queste pagine testimonia implicitamente l'esperienza pastorale e il molteplice servizio alle vocazioni sacerdotali che gli autori svolgono nel loro ministero. In questo senso il contributo che essi offrono diventa una testimonianza capace di scuotere ciascun credente dal rischio di stagnare in un torpore spirituale.

Riflettendo sull'identità e sul ministero sacerdotale nella ricorrenza del sessantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, siamo chiamati a prendere coscienza della bellezza del dono sacerdotale proposto nei documenti conciliari, alla luce dei cambiamenti socio-religiosi che stanno segnando il nostro tempo. La fedeltà alla verità della rivelazione divina implica un'interpretazione sempre più profonda dei bisogni della Chiesa e dell'uomo contemporaneo. Siamo sempre più convinti che l'efficacia del ministero sacerdotale affonda le sue radici nella santità quotidiana, nella risposta generosa alla propria vocazione e nella *parresia* della testimonianza profetica⁵. Risultano illuminanti le parole espresse da Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*, quando invita ogni fedele a vivere la propria vocazione con audacia e fervore: «Lasciamo che il Signore venga a risvegliarci, a dare uno scossone al nostro torpore, a liberarci dall'inerzia. Sfidiamo l'abitudinarietà, apriamo bene gli occhi e gli orecchi, e soprattutto il cuore, per lasciarci smuovere da ciò che succede intorno a noi e dal grido della Parola viva ed efficace del Risorto.

⁵ Così si esprime il Decreto conciliare *Presbyterorum Ordinis* a proposito della relazione tra ministero dell'evangelizzazione e santità dei presbiteri: «Questo sacro Sinodo, per il raggiungimento dei suoi fini pastorali di rinnovamento interno della Chiesa, di diffusione del Vangelo in tutto il mondo e di dialogo con il mondo moderno, esorta vivamente tutti i sacerdoti ad impiegare i mezzi efficaci che la Chiesa ha raccomandato in modo da tendere a quella santità sempre maggiore che consentirà loro di divenire strumenti ogni giorno più validi al servizio di tutto il popolo di Dio» (CONCILIO VATICANO II, Decreto *Presbyterorum Ordinis*, 7 dicembre 1965, n. 12).

Ci mette in moto l'esempio di tanti sacerdoti, religiose, religiosi e laici che si dedicano ad annunciare e servire con grande fedeltà, molte volte rischiando la vita e certamente a prezzo della loro comodità. La loro testimonianza ci ricorda che la Chiesa non ha bisogno di tanti burocrati e funzionari, ma di missionari appassionati, divorati dall'entusiasmo di comunicare la vera vita»⁶.

Roma, 1 gennaio 2023

Solemnità di Maria Santissima Madre di Dio

Card. Angelo De Donatis

Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma

⁶ FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*, 19 marzo 2018, nn. 137-138.

INTRODUZIONE

La caratteristica della presente proposta editoriale, che viene riproposta nella sua seconda edizione, è rappresentata dalla dimensione interdisciplinare che qualifica la presentazione aggiornata del tema riguardante il sacerdozio ministeriale. Tre docenti di diverse discipline, un biblista, un sistematico e un teologo spirituale, ciascuno con il proprio metodo, hanno rielaborato gli elementi essenziali rappresentati dalla triade *sacerdozio, ministero e vita*.

La materia è compresa secondo una visione *unitaria*, nella quale convergono gli aspetti storico-biblici emergenti dai testi ispirati, l'elaborazione sistematica frutto dello sviluppo storico e dogmatico della Chiesa e la riflessione teologica che attiene alla dimensione vitale della spiritualità. I tre approcci mirano a comporre un quadro armonico sul sacerdozio e si caratterizzano per la loro reciprocità e complementarietà.

L'interesse per l'oggetto della riflessione biblico-teologica è rilevante e attuale⁷. In questo senso il volume intende rispondere alle domande fondamentali riguardanti le radici bibliche, gli sviluppi teologici e la dimensione spirituale dell'identità e del ministero sacerdotale. Occorre cogliere in questa proposta la fecondità del dialogo interdisciplinare, il pluralismo metodologico che segna le singole visualizzazioni e l'interazione feconda che emerge dalla ricchezza delle prospettive ermeneutiche seguite.

La presente proposta è finalizzata agli ambienti della formazione accademica. In essa si attua un preciso indirizzo metodologico-didattico, frutto del lavoro di ricerca dei singoli docenti. Tuttavia il libro è pensato anche per la formazione permanente e per quanti intendono qualificare la loro conoscenza del tema, al fine di conseguire una visione unitaria e organica dell'identità e della missione che caratterizza il ministero ordinato.

⁷ Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Il dono della vocazione presbiterale*. Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis, 8 dicembre 2016, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016.

PREFAZIONE

Il volume si sviluppa lungo un itinerario genetico-evolutivo. Si approfondisce la rivelazione biblica (il messaggio unitario dell'Antico e del Nuovo Testamento), a cui segue la rielaborazione teologica-sistematica (la natura del sacerdozio ministeriale) che culmina nella riflessione teologico-spirituale (la dimensione vitale del sacerdozio ministeriale).

La seconda edizione del presente libro, inserito nella collana del *Centro di Formazione Sacerdotale* della Pontificia Università della Santa Croce, vede la luce in un contesto ricco di attese e speranze. Mentre tutta la Chiesa è impegnata nel *cammino sinodale*, che culminerà nella celebrazione dell'Anno Giubilare (2024-2025), sempre più urgente si avverte il bisogno di un coinvolgimento di ogni credente nel dinamismo generativo dell'annuncio di salvezza. Tutti nella Chiesa sono chiamati in prima persona a svolgere il proprio compito, ma i presbiteri, per la loro consacrazione al servizio del sacerdozio comune dei fedeli, costituiscono un dono di amore per l'intera umanità. Avendo a cuore la formazione spirituale, culturale e pastorale dei futuri pastori, siamo convinti che il loro servizio possa essere sempre più efficace per la propagazione del Vangelo e la maturazione dei credenti.

L'auspicio che accompagna il volume è di contribuire a formare la consapevolezza dell'importanza del ministero ordinato nella vita della Chiesa e nel suo cammino di evangelizzazione aperto a tutte le genti.

Roma, 6 gennaio 2023
Solemnità dell'Epifania del Signore

V. Bosch, G. De Virgilio, Ph. Goyret

Giuseppe De Virgilio

ITINERARIO BIBLICO

I. SACERDOZIO, MINISTERO E CULTO NELL'ANTICO TESTAMENTO

Il nostro itinerario biblico si sviluppa secondo una progressione tendenzialmente genetica, a partire dalle testimonianze sul sacerdozio, sul ministero e sul culto emergenti dalla lettura degli scritti dell'Antico Testamento. Tenendo conto della natura variegata delle tradizioni anticotestamentarie, emerge dall'insieme delle testimonianze scritturistiche un rilevante interesse per l'istituzione sacerdotale e il suo sviluppo, interpretato alla luce dell'identità di Israele e della sua relazione di alleanza con *Yhwh*¹.

Allo stesso tempo va segnalata la difficoltà di risalire alle origini dell'istituzione sacerdotale anticotestamentaria e di precisare le fasi della sua graduale organizzazione, per la frammentarietà delle informazioni contenute nelle tradizioni bibliche. Di conseguenza tale lacunosità storico-letteraria implica una certa cautela nel processo di ricostruzione dell'istituzione sacerdotale e culturale in Israele.

Dopo aver brevemente puntualizzato il vocabolario biblico e indicato i principali testi su cui si fonda l'essenza del sacerdozio, procederemo alla presentazione essenziale dello sviluppo ministeriale e della conseguente tradizione culturale².

¹ Cfr. A. VANHOYE, *Sacerdozio*, in P. ROSSANO, G. RAVASI, A. GIRLANDA (a cura di), *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1988, 1387.

² Per l'inquadramento dell'istituzione sacerdotale, cfr. R. DE VAUX, *Le istituzioni dell'Antico Testamento*, Marietti, Torino 1964, 343-345, 372-374, 393-395; A. CODY, *A History of Old Testament Priesthood*, Pontifical Biblical Institute, Rome 1969; L.L. GRABBE, *Sacerdoti, profeti, indovini, sapienti nell'antico Israele*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1998; G.A. ANDERSON, S.M. OLYAN (eds.), *Priesthood and Cult in Ancient Israel*, Sheffield Academic Press, Sheffield 1991; E. SCHÜRER, *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo*, vol. 2, Paideia, Brescia 1987, 318-339; A. VANHOYE, *Sacerdoti antichi e nuovo sacerdote secondo il Nuovo Testamento*, Elledici, Leumann (TO) 1990, 23-51; F. SERAFINI, *L'alleanza levitica. Studio della berit di Dio*

1. LE ORIGINI DEL SACERDOZIO E GLI INIZI DEL CULTO IN ISRAELE

1.1. *Il vocabolario biblico*

Il primo aspetto da considerare è rappresentato dal vocabolario biblico della complessa realtà del sacerdozio/ministero/culto³. Il gruppo terminologico relativo al sacerdozio, al ministero e al culto include una serie di espressioni, che vanno considerate nel loro contesto, secondo le tradizioni collegate alla storia di Israele. Spicca il termine *sacerdote* espresso in ebraico con *kohén* (etimologia dubbia: *kānu*=chinarsi; *kûn*=stare dritto; uomo della prosperità/benedizione). Esso è reso in greco con *hieréus* (da *hierós*=sacro: uomo del sacro, che è nella sfera sacrale). Tra gli altri vocaboli segnaliamo in ebraico: *hakkhōnēn haggādōl* (=grande sacerdote); *kohēn harōsh* (=sommo sacerdote), reso in greco con *archieús*. Troviamo ancora in ebraico: *k'hunnah* (=servizio/ufficio sacerdotale), reso in greco con *hieráteia* (=ministero sacerdotale), *hieráteuma* (=sacerdozio) e *hierosýnē* (=ufficio sacerdotale). Troviamo inoltre l'espressione ebraica: *mamleket kohānīm* (=regno di sacerdoti), che è resa in greco con *basileion hieráteuma* (=sacerdozio regale)⁴.

con i sacerdoti leviti nell'Antico Testamento, Cittadella, Assisi 2006, 33-47; R.G. KRATZ, *Sacerdote*, in A. BERLEJUNG, C. FREVEL (edd), *I concetti teologici fondamentali dell'Antico e del Nuovo Testamento*, Queriniana, Brescia 2009, 633-637.

³ Per l'approfondimento del vocabolario cultuale e sacerdotale, cfr. G. SCHRENK, *Hieráteuma*, in G. KITTEL, G. FRIEDRICH (a cura di), *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, vol. IV, Paideia, Brescia 1977, 816-821; H. GOLDSTEIN, *Hierateía, hieráteuma, hierateúō*, in H. BALTZ, G. SCHNEIDER (a cura di), *Dizionario Esegético del Nuovo Testamento*, vol. I, Paideia, Brescia 1995, 1700-1701; A. SAND, *Hiereús*, in BALTZ, SCHNEIDER (a cura di), *Dizionario Esegético del Nuovo Testamento*, vol. I, 1702-1703; U. KELLERMANN, *Archiereús*, in BALTZ, SCHNEIDER (a cura di), *Dizionario Esegético del Nuovo Testamento*, vol. I, 435-438; G. SCHRENK, *Archiereús*, in KITTEL, FRIEDRICH, *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, vol. IV, 859-908.

⁴ Cfr. A. GEORGE, *Sacerdozio*, in X. LÉON-DUFOUR (a cura di), *Dizionario di Teologia Biblica*, Marietti, Torino 1976, 1114-1124; G. FORNASARI, G. BARBAGLIO, *Sacerdozio*, in G. BARBAGLIO (a cura di), *Schede bibliche-pastorali*, vol. 2, Dehoniane, Bologna 2014², 3493-3520; F. SERAFINI, *Sacerdozio*, in G. RAVASI, R. PENNA, G. PEREGO (a cura di), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, 1200-1206; P. GARUTI, *Sacrificio*, in RAVASI, PENNA, PEREGO, *Temi teologici della Bibbia*, 1207-1214; R. DE ZAN, *Culto*, in RAVASI, PENNA, PEREGO, *Temi teologici della Bibbia*, 268-279; G. RAVASI, *Culto*, in G. BARBAGLIO (a cura di), *Schede Bibliche-Pastorali*, vol. 1, Dehoniane, Bologna 2014², 756-773; B. MAGGIONI, *Il culto nell'Antico Testamento*,

1.2. I primordi del ministero sacerdotale

Ai primordi del racconto biblico si può costatare come le funzioni sacerdotali (momenti celebrativi/religiosi) non sono attribuite a sacerdoti. È il caso di Abramo (cfr. *Gn* 12,7; 13,18; 22,9), di Isacco (cfr. *Gn* 26,25) di Giacobbe (cfr. *Gn* 28,18; 31,54). La menzione di alcuni sacerdoti è riservata a figure estranee come Melchisedek (cfr. *Gn* 14,18), i sacerdoti egiziani (cfr. *Gn* 41,45; 47,18) e Ietro, sacerdote madianita (cfr. *Es* 2,16).

Un elemento teologico-spirituale che caratterizza l'origine divina dell'istituzione sacerdotale ebraica è rappresentato dall'idea secondo cui Dio elegge (*bahâr*) i suoi sacerdoti, in analogia alle figure patriarcali e alla successiva elezione della comunità di Israele. *Yhwh* sceglie i sacerdoti perché siano a servizio del culto e contribuiscano mediante il loro ministero alla santificazione del "popolo eletto"⁵. Essi sono chiamati a vivere in modo autentico la fedeltà a Dio e alla sua legge⁶. L'elezione dei sacerdoti è associata all'idea di «separazione» (*hiblîd*=separare) nel senso di "riservare un compito" che riguarda il servizio liturgico a favore del popolo (cfr. *Nm* 8,14; 16,9; *Dt* 10,8).

Più complessa risulta l'individuazione delle ragioni "storiche" dell'istituzione sacerdotale, che si richiama a due antiche tradizioni risalenti al periodo premonarchico.

Secondo una prima tradizione, Mosè rivolge ai leviti la benedizione come un privilegio, per ricompensarli di un loro intervento intrepido contro gli israeliti idolatri (cfr. *Es* 32,25-29)⁷. Un episodio analogo riguarda Pincas (Finees), nipote di Aronne, e il suo intervento esemplare contro un israelita peccatore che gli valse la promessa del sacerdozio perenne (cfr. *Nm* 25,6-13)⁸.

in S.A. PANIMOLLE (a cura di), *Dizionario di spiritualità biblico-patristica*, vol. 12: *Culto divino, liturgia*, Borla, Roma 1996, 30-63.

⁵ Cfr. *Nm* 16,5,7, 17,20; *Dt* 18,5; 21,5; *1Sam* 2,28.

⁶ L'oracolo riportato in *1Sam* 2,27-36 esprime bene il ruolo del "sacerdote fedele" che il Signore susciterà per la casa di Israele, il quale agirà secondo i pensieri e i desideri di Dio.

⁷ Circa il ruolo di mediazione assunto inizialmente da Mosè, cfr. E. GHINI, *Mediatore*, in BARBAGLIO (a cura di), *Schede bibliche pastorali*, vol. II, 2374-2378; C. GHIDELLI, *Mosè*, in BARBAGLIO (a cura di), *Schede bibliche pastorali*, vol. II, 2593-2594.

⁸ Una simile esperienza è attribuita al sacerdote Mattatia in *1Mac* 2,15-27.

Una seconda tradizione spiega l'attribuzione delle funzioni cultuali ai leviti per "sostituzione" dei primogeniti di Israele. Infatti ogni primogenito di famiglia ebraica è consacrato al Signore per il culto a *Yhwh* (cfr. Nm 3,12; 4,41; 8,16). Poiché questa indicazione non poteva concretamente essere realizzata, allora sono stati scelti i leviti in rappresentanza dei primogeniti, per sostituirli nelle funzioni cultuali⁹.

Con l'ingresso del popolo nella terra di Canaan e la conseguente collocazione degli israeliti nei territori che venivano occupati (~1220-1200 a.C.), la tribù di Levi non riceve un'eredità territoriale nel quadro della ripartizione della terra promessa (cfr. Gs 14,3-4; Dt 12,12; 14,27.29). Gli appartenenti alla tribù di Levi sono "messi da parte" e considerati come «eredità di *Yhwh*»¹⁰. La loro missione è finalizzata al servizio sacerdotale e alla custodia dei santuari. Inoltre il loro sostentamento è assicurato dall'offerta delle decime¹¹. Il ruolo della tribù di Levi era ritenuto importante per la mediazione sacerdotale che veniva svolta nel contesto della vita religiosa degli ebrei e del rispetto della Legge di Dio.

A tale proposito un testo-chiave relativo al ministero culturale affidato ai leviti è Dt 33,8-11¹². Si tratta della benedizione di Mosè a Levi:

Per Levi disse: «Da' a Levi i tuoi *tummim* e i tuoi *urim* all'uomo a te fedele, che hai messo alla prova a Massa, per cui hai litigato presso le acque di Meriba; a lui che dice del padre e della madre: "Io non li ho visti", che non riconosce i suoi fratelli e ignora i suoi figli. Essi osservano la tua parola e custodiscono la tua alleanza, insegnano i tuoi decreti a Giacobbe e la tua legge a Israele, pongono l'incenso sotto le tue narici e un sacrificio sul tuo altare. Benedici, Signore, il suo valore e gradisci il lavoro delle sue mani; colpisci al fianco i suoi aggressori e i suoi nemici più non si rialzino»¹³.

⁹ Cfr. VANHOYE, *Sacerdozio*, 1387-1388.

¹⁰ Cfr. Nm 18,20; Dt 10,9; 18,2; Gs 13,33; Ez 44,28.

¹¹ Cfr. Nm 18,21-24; Dt 18,1; Gs 13,14.

¹² Per l'approfondimento di Dt 33,8-11, cfr. SERAFINI, *L'alleanza levitica*, 156-173.

¹³ I testi biblici sono tratti da: *La Sacra Bibbia*. Traduzione della Conferenza Episcopale Italiana, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma 2008.

Questa benedizione è programmatica per il ministero e le funzioni culturali attribuite ai leviti¹⁴. Occorre tuttavia avere presente che la situazione del sacerdozio e del culto attestata nei libri del Pentateuco rispecchia spesso quella di epoche posteriori all'ambiente dell'esodo. I testi che prescrivono il sacerdozio con una serie di leggi e norme sono: *Es* 28,1-29,35; *Lv* 8,1-10,20. La loro composizione rispecchia però un periodo notevolmente successivo a quello dell'esodo (sedentarizzazione e organizzazione templare). In *Es* 28,1 (cfr. *Lv* 8,1) si afferma che il sacerdozio è affidato ad Aronne, fratello di Mosè, e ai suoi figli (la tribù di Levi). A loro furono assegnati anche altri leviti per aiutarli nei compiti culturali¹⁵. Sulla base di tali testimonianze sembra esserci una distinzione tra il ministero sacerdotale, riservato propriamente ai «figli di Aronne», e la custodia della Dimora di *Yhwh* (arca dell'alleanza, tenda del convegno) affidata ai rappresentanti della tribù di Levi (cfr. *Nm* 16-17)¹⁶. Da parte sua la tradizione del Cronista dedica un'attenzione particolare alla tribù di Levi, che è all'origine dell'istituzione sacerdotale (cfr. *1Cr* 5,27-6,66)¹⁷.

A partire dal periodo monarchico (~1030-586 a.C.), in Israele e Giuda si sviluppa il culto templare a Gerusalemme mentre si riducono gradualmente le attività nei santuari locali. Accanto all'esercizio del culto centralizzato nella città santa, si trovano anche singoli sacerdoti e famiglie di sacerdoti che accompagna-

¹⁴ Secondo Vanhoye, «la tradizione riferita in *Gdc* 17 [7-13] dimostra che una speciale competenza per il culto veniva riconosciuta ai leviti» (VANHOYE, *Sacerdozio*, 1387).

¹⁵ «Il personale addetto al culto dell'AT è diviso in due gruppi: i sacerdoti e i leviti. Il ministero sacerdotale vero e proprio è riservato ai "figli di Aronne", mentre i leviti hanno compiti legati alla custodia e al servizio nel santuario. Tra i sacerdoti, poi, viene individuata una figura particolare, rappresentata in *Eso* e *Levitico* dallo stesso Aronne, che è quella del "sommo sacerdote". Poiché anche Aronne è considerato un "levita", si vede che l'AT riserva il servizio liturgico nel santuario ai membri della tribù di Levi» (SERAFINI, *Sacerdozio*, 1200).

¹⁶ Cfr. *Appendice*, Immagine 2.

¹⁷ I commentatori sottolineano l'ampio spazio riservato alla presentazione della tribù di Levi (ben 81 versetti). La sezione di *1Cr* 5,27-6,66 è articolata in cinque unità: l'albero genealogico dei sommi sacerdoti (5,27-41); i tre rami dei leviti (6,1-15); i tre capi dei cantori (6,16-32); le funzioni levitiche e sacerdotali (6,33-34); le città levitiche e sacerdotali (6,35-66); cfr. T. LORENZIN, *1-2 Cronache. Nuova versione, introduzione e commento*, Paoline, Milano 2010, 81-85.

no il re nelle sue campagne e offrono il loro servizio presso alcuni santuari locali¹⁸.

1.3. La figura del sommo sacerdote

Circa la figura del “sommo sacerdote” (*hakkhōnēn haggādōl*), occorre ricordare che lo sviluppo dell’istituzione sacerdotale è caratterizzato da una struttura gerarchica che si costituisce gradualmente nel corso della storia. Aronne, il fratello di Mosè, è ritenuto primo “sommo sacerdote” e capostipite della discendenza sacerdotale (cfr. *Lv* 6,15). Troviamo il profilo del sommo sacerdote¹⁹ descritto nei particolari a partire dal rito di consacrazione dei sacerdoti (cfr. *Es* 29; *Lv* 8). La carica di sommo sacerdote fu ereditata da Eleazaro, terzo figlio di Aronne (cfr. *Nm* 20,23-28) e dai suoi discendenti. In *1Re* 2,35 (cfr. *1Cr* 24,2-3) si narra come re Salomone volle deporre il sommo sacerdote Ebiatàr, diretto discendente di Eleazaro, per insediare Sadoc. In *1Cr* 5,27-41 la genealogia dei sommi sacerdoti di Gerusalemme si fa iniziare con Aronne e questo dato rivela il “principio” del sacerdozio ereditario con cui si assicura la continuità istituzionale.

Progressivamente l’istituzione sacerdotale in Israele si sviluppa nella linea ereditaria secondo lo sviluppo delle famiglie sacerdotali. Tuttavia l’evoluzione storica del sommo sacerdozio è caratterizzata da diverse vicende, ma assume un’importanza particolare, soprattutto a partire dall’edificazione del secondo tempio (515 a.C.) e successivamente, nel periodo della dominazione ellenistica e romana²⁰.

¹⁸ Cfr. *1Sam* 1,3; 3,21; *2Sam* 8,17-18; 20,25-26; *1Re* 1,7-8; 2,26-27.35; 4,2; 12,31. Trattando dei santuari locali e dei sacerdoti, Kratz segnala: «gli elidi di Silo (*1Sam* 1ss.) i sacerdoti di Nob a loro genealogicamente collegati (*1Sam* 14,3) e il loro unico sopravvissuto Ebiatar (*1Sam* 21ss.; 23,6), nonché Sadoc, anche lui figlio di un Achitub (*2Sam* 8,17) come Ebiatar (*2Sam* 20,25; *1Re* 4,4; cfr. *2Sam* 15,24ss.; 17,15; 19,12; *1Re* 1ss.). Pure discendenti della casa di Levi sembrano essere stati i sacerdoti in tempi antichi (*Dt* 33,7-11; *Gdc* 17ss.; *1Re* 12,31) ma raggiunsero la dignità loro attribuita dall’AT, presumibilmente grazie alla loro discendenza di Mosè (*Es* 2,1), solo in epoca recente» (KRATZ, *Sacerdote*, 633).

¹⁹ Il titolo di “sommo sacerdote” (*hakkhōnēn haggādōl*) ricorre nella Bibbia ebraica 21 volte: *2Re* 12,11; 22,4.8; 23,4; *Nm* 35,25.28 [2x]; *Gs* 20,26; *2Cr* 24,11; 34,9 (*kōhēn hārō’sh*); *Ag* 1,1.12.14; 2,2.4; *Ne* 3,1.20; 13,28; *Zc* 3,1.8; 6,11.

²⁰ Circa le caratteristiche del “sommo sacerdote”, doveva essere maschio, senza difetti fisici, di almeno venti anni, sposato con una israelita. L’inizio del suo ministero era sancito da una unzione solenne sul capo, presumibilmente da parte

Con la distruzione del tempio da parte dell'esercito romano nel 70 d.C. si determina la fine dell'istituzione sacerdotale e con essa, anche il sommo sacerdozio cessa la sua funzione.

2. LE FUNZIONI SACERDOTALI (IL MINISTERO E IL CULTO)

Circa le funzioni del sacerdozio, considerando i racconti biblici, s'individuano molti compiti affidati dal sacerdote²¹. Non sempre questi compiti sono presenti in tutte le figure sacerdotali e neppure sono collegati tra di loro. Il motivo è dato dal fatto che l'istituzione sacerdotale, il ministero e l'esercizio del culto appaiono progressivamente nel corso della storia di Israele e sono frutto di un processo lungo e complesso. Ai fini della nostra analisi, possiamo sintetizzare quattro funzioni principali dalle quali è possibile far discendere il ministero del sacerdote nell'AT.

2.1. La funzione oracolare

Si tratta di un'antichissima funzione attribuita alla "mediazione" dei sacerdoti levitici, che erano chiamati a consultare Dio per conoscere il suo volere e determinare la giusta condotta dei credenti. Tale mediazione assume un ruolo importante per il popolo. Il sacerdote è l'uomo del discernimento della volontà divina soprattutto nei casi difficili. Mosè prima di morire riserva a Levi e alla sua tribù gli *'urîm* e i *tummîm* (cfr. *Dt* 33,8). Questi segni della consultazione (posti nel pettorale della veste sacerdotale: cfr. *Es* 28,30) venivano impiegati in una sorta di rito misterico²². Interessante l'aggiunta della LXX in *1Sam* 14,41 dove si citano gli *'urîm* e i *tummîm*, nel caso della consultazione di Saul. Secondo Vanhoye²³ si tratta di una pratica primitiva, ancora collegata ad antiche credenze religiose più vicine

(almeno per il periodo monarchico) di un profeta di corte. La fine del ministero poteva coincidere con la morte o con la deposizione da parte del regnante. Il "sommo sacerdote" era tenuto ad osservare le diverse leggi e tradizioni rituali del suo stato (cfr. *Lv* 21,13-14).

²¹ Vanhoye segnala i seguenti compiti sacerdotali: a) oracoli; b) insegnamento; c) culto sacrificale; d) purità rituale; e) benedizione; f) custodia del santuario (cfr. VANHOYE, *Sacerdozio*, 1388-1390). Per le funzioni culturali del sacerdozio levitico, cfr. SERAFINI, *L'alleanza levitica*, 60-70.

²² Essi sono citati in *Es* 28,30; *Nm* 27,21; *1Sam* 14,41; 28,6; *Esd* 2,63; *Ne* 7,65.

²³ Cfr. VANHOYE, *Sacerdoti antichi e nuovo sacerdote secondo il Nuovo Testamento*, 24; IDEM, *Sacerdozio*, 1388-1389.

ne alla superstizione che ad un'autentica vita spirituale. Il sacerdote è chiamato ad aiutare il popolo a conoscere le vie di *Yhwh* e a educarlo al discernimento. Nel processo di maturazione religiosa di Israele, lentamente questa funzione oracolare si evolve nella prospettiva del consiglio spirituale e del discernimento. Il sacerdote diventa sempre di più l'uomo dell'insegnamento della "Legge di Dio" e la figura spirituale di riferimento, non più in forma oracolare ma in una forma dottrinale e legale (cfr. *Dt* 33,9-10). L'insegnamento della *Torah* è sufficiente per comprendere e realizzare la volontà di *Yhwh*. Anche la competenza legale è attribuita al ruolo del sacerdote (cfr. *Dt* 21,12-9; *Nm* 5,11-31)²⁴.

2.2. La funzione templare (santuario)

Una seconda funzione riguarda la custodia del santuario (tempio). Vi è uno stretto legame tra il sacerdozio (culto di purificazione e di santificazione) e il luogo della preghiera e della celebrazione della santità di *Yhwh*. L'istituzionalizzazione del santuario si collega anche al ruolo del sacerdozio con gradualità (cfr. *Gdc* 17,5-13; *1Sam* 7,1; *1Re* 12,31): dai santuari locali (Sichem, Bersabea, Betel, Silo, Gabaon) a quello nazionale di Gerusalemme (cfr. *2Sam* 6)²⁵. Soprattutto con il re Davide emerge il ruolo nazionale del luogo santo e dell'arca dell'alleanza. La costruzione dell'altare in *2Sam* 24,18-25 anticipa quella che sarà la maestosa opera del tempio di Salomone (*1Cr* 22; *2Cr* 3,1)²⁶. Le vicende di Israele dimostreranno quanto sia importante la relazione tra culto e luogo santo (tempio; culto; preghiera; dramma della distruzione; ricostruzione; altare e purificazione). Nella riforma deuteronomistica il re Giosia centralizzò il culto e il ministero sacerdotale intorno al tempio di Gerusalemme (cfr. *2Re* 23,8). La norma del *Dt* 12,13-14 conferma tale indicazione: il ministero sa-

²⁴ Cfr. KRATZ, *Sacerdote*, 634.

²⁵ Cfr. SERAFINI, *L'alleanza levitica*, 42-47. Per l'approfondimento del tema rimandiamo ai contributi in A. PITTA (a cura di), *Tempio, culto e sacerdozio. Atti del XII Convegno di Studi Neotestamentari e Anticocristiani (Fara Sabina, 13-15 Settembre 2007)*, «Ricerche storico-bibliche» 2 (2009) 7-270.

²⁶ Secondo la narrazione biblica (cfr. *1Re* 6,1-38; *2Cr* 3,1-4,22) il "tempio di Salomone" (eb.: *Beit HaMikdash*) fu il primo tempio di Gerusalemme. Esso fu completato in sette anni (967-960 a.C.) e venne distrutto ad opera dell'esercito babilonese nel 586 a.C.; cfr. *Appendice*, Immagine 3 e 4.